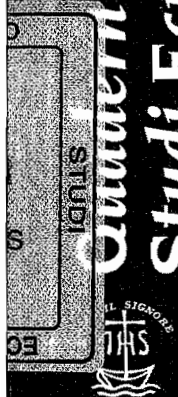


7


*Istituti Superiori di
Studi Ecumenici*

Renzo Bertalot

FASI DELLA CULTURA EUROPEA D'OLTRALPE

I.S.E. - VENEZIA
2003

a cura del gruppo Mons. Piva

Rivista STUDI ECUMENICI

ISSN 0393-3687

RENZO BERTALOT S.T. M. PH.D

Direttore Responsabile: Fr. Teclé Vetràli, ofm

Comitato di Redazione: G. Dal Ferro, R. Giraldo, S. Morandini,
P. Piva, R. Sgarbossa, P. Sgroi, T. Vetràli

Segreteria di Redazione: T. Vetràli - S. Morandini - P. Sgroi

Si collabora alla rivista liberamente.
Ciascun collaboratore si assume ogni responsabilità del
contenuto dei suoi scritti.



Aderente all'USPI
Unione Stampa
Periodica Italiana

Autorizzazione del Tribunale di Venezia, n. 1415, in data 07.03.2002
Proprietario: F.R.A.T.E.R. - Venezia
P.IVA/TVA/VAT/MWSt. 02450660275

FASI DELLA CULTURA EUROPEA D'OLTRALPE

I.S.E. - VENEZIA
2003

a cura del gruppo Mons. Piva

1. *Quale spiritualità per il terzo millennio?*
2. *San Francesco e la cultura russa*
3. *La vocazione ecumenica del francescano*
4. *Dialogo con la secolarizzazione?*
5. *La vita come dialogo sulla scia di S. Francesco*
6. *L'impegno ecumenico dell'ordine dei frati minori nell'opera di evangelizzazione dei territori dell'ex Unione Sovietica*
7. *Fasi della cultura europea d'Oltralpe*

<i>Presentazione</i> (Tecle Vetrari)	7
<i>Prefazione</i> (Pompeo Piva)	9
<i>Introduzione</i>	11
1 - <i>Gasparo Contarini</i> (1483-1542)	13
2 - <i>Galeazzo Caracciolo</i> (1517-1586)	23
3 - <i>Mattia Flacio</i> (1520-1575)	29
4 - <i>Ugo Grozio</i> (1583-1645)	37
5 - <i>Immanuel Kant</i> (1724-1804)	47
6 - <i>Sören Kierkegaard</i> (1813-1855) e la teologia dialettica	59
7 - <i>La teologia della crisi e la cultura europea in Paul Tillich</i> (1886-1965)	69
8 - <i>Dietrich Bonhoeffer</i> (1906-1945). <i>L'eco d'Oltreoceano</i>	81
9 - <i>Attualità: la grande svolta</i>	91
<i>Conclusione</i>	99

PREFAZIONE

Lo devo dire. Al termine della lettura ho provato una profonda meraviglia per la chiarezza e la profondità dello scritto. Ma la mia meraviglia si sostanzia di qualcosa d'altro che ritengo ben più importante.

Quando i dotti affrontano i temi di un'epoca eccezionale, quale fu la prima metà del secolo XVI, normalmente partono dai problemi "in astratto", costruendo poi la linea dell'esposizione storica. Renzo Bertalot segue un'altra strada. Passa attraverso le vicende dei vissuti personali, dei vissuti delle relazioni tra membri delle diverse chiese delle differenti politiche europee. Può sembrare un'osservazione banale. Ma a me non pare tanto banale. Le speranze, i tentativi riusciti o falliti, le mediazioni dottrinali, in una parola il dialogo, passa attraverso le persone nella loro storia individuale, ecclesiale, politica, culturale.

Renzo Bertalot è riuscito magistralmente a creare questo clima. Io dico che si tratta di un metodo intelligente di indagine che porta alle radici dei problemi, che sono sempre anche problemi delle persone. Leggiamo con attenzione, per esempio, la parte riguardante Gasparo Contarini. Dalla narrazione, intessuta di eventi, di situazioni concrete, di fatti coinvolgenti la vita, esce una figura appassionata al suo "destino". A Ratisbona fu accolto come un eroe. Tuttavia alla fine dovette arrendersi al fallimento. Ancora una volta l'intreccio della vita si compone di mille nodi. La stessa prospettiva appare chiara anche nei riguardi di I. Kant. La prospettiva kierkegardiana chiama in causa tre momenti esistenziali: l'esperienza estetica, la fase etica, e quello del salto religioso, della vera libertà che non è un modo di pensare ma di esistere. Ancora una volta l'esistere è centrale

Il secondo aspetto, che chiamerei ancora metodologico, consiste nell'intrecciare i vissuti con i problemi che noi, oggi, abbiamo davanti. Il vissuto lega i vari momenti della storia, le teorie dividono per eccesso di chiarificazione.

Alla domanda insidiosa: *come si capisce la storia?*, rispondo così: *di quale storia si tratta?* Quella degli uomini vivi si capisce nel *tuo sguardo indagante*, ove *tu lo avverta* come un *tuo atto sensato*. All'attenzione riflessa il valore storico si offre soltanto di sbieco, poiché la sua conoscenza originaria è un vissuto. A chi domandasse cosa sia la cortesia non potrei rispondere che così: è ciò che comprendo quando capisco che vale la pena per me, in quel momento, ascoltare un discorso noioso per rispetto o per amore dell'altro. Si potrebbe anche fare qualcosa di più: cercare di ridurre a unità i diversi comportamenti che diciamo cortesi e quindi costruire l'idea di cortesia, la sua essenza. Si dovranno notare le analogie tra le diverse situazioni, che sono il presupposto oggettivo del comportamento, fino a scoprirne la sua intenzionalità. Ma non si deve dimenticare l'aspetto più importante: agire in modo cortese *vale la pena, merita per me*. Ignorando il *vale la pena per me* non si comprende il senso della storia, perché *si resta al di qua del vissuto* e dunque senza alcuna possibilità di comprensione vera della realtà.

A me sembra che le pagine di Renzo Bertalot contengano questa grande ricchezza. Lo ringrazio.

Pompeo Piva